



CAPITOLO IV

Autori:

Giovanni FINOCCHIARO¹

ha fornito contributi Patrizia VALENTINI¹

1) ISPRA



IV. La percezione dei cittadini europei e italiani per i temi risorse idriche e qualità dell'aria

Premessa

L'informazione e la comunicazione ambientale rappresentano per i decisori politici, gli operatori di settore e i cittadini fondamentali strumenti di conoscenza e di partecipazione.

Numerosi soggetti, istituzionali e non, svolgono una sempre crescente attività di promozione della cultura ambientale, al fine di divulgare e rendere pienamente accessibili le conoscenze scientifiche e tecniche, favorendo l'aumento della consapevolezza e l'orientamento alla sostenibilità di stili di vita e di comportamenti individuali e collettivi.

Nelle ultime due edizioni dell'Annuario dei dati ambientali sono state presentate, informazioni statistiche relative alle percezioni e al grado di conoscenza dei cittadini europei e italiani rispetto all'ambiente e alle sue problematiche, utilizzando come fonti dei dati principalmente indagini europee e nazionali rivolte proprio alla misurazione delle opinioni, delle attitudini e dei comportamenti della popolazione (famiglie e/o cittadini) in relazione ai temi ambientali.

In questa edizione, sulla base di una più esigua disponibilità di dati, si è scelto di circoscrivere il monitoraggio a due tematiche oggetto di recenti indagini europee: le risorse idriche e la qualità dell'aria.

IV.1. Risorse idriche

È ampiamente riconosciuto che la qualità dell'acqua e la disponibilità delle risorse idriche in Europa siano questioni importanti per i cittadini e per le istituzioni.

Nel 2000 l'Unione Europea ha adottato la Direttiva Quadro sulle acque (WFD) e sono stati compiuti progressi nell'adozione di un approccio integrato alla gestione delle acque dolci, con l'obiettivo di raggiungere nel 2015¹ lo stato "buono" per tutte le acque comunitarie.

Su 27 Stati membri dell'UE, 23 hanno adottato la gestione del bacino idrografico, come richiesto dal WFD².

In merito alla qualità delle acque europee, negli ultimi anni sono stati riscontrati una serie di cambiamenti favorevoli riguardanti, in particolare, i livelli di fosforo e l'inquinamento organico in acqua dolce, e un significativo miglioramento delle acque di balneazione.

Tuttavia, nonostante questi progressi, la qualità e la quantità dell'acqua continuano a destare preoccupazione. Ad esempio, in molti Paesi i livelli dei nitrati nelle acque sotterranee sono superiori ai livelli di soglia. I dati attuali indicano verosimilmente che gran parte dei sistemi d'acqua dolce rischia di non conseguire la qualifica di "acqua buona" entro il 2015³. Un recente rapporto dell'ISPRA, dove sono stati elaborati i dati del 2010 forniti dalle ARPA/APPA, dalle Province Autonome e dalle Regioni sulla contaminazione delle acque superficiali e sotterranee da residui di prodotti fitosanitari, conferma una contaminazione elevata e diffusa sul territorio⁴. In dettaglio, il 55% dei punti di monitoraggio delle acque superficiali italiane sono contaminati, nel 34% dei casi con concentrazioni di pesticidi sopra i limiti di legge. Per quanto concerne le acque sotterranee il 28% dei punti è contaminato e il 12% presenta concentrazioni superiori ai limiti.

Nel contesto appena descritto si colloca l'indagine *Flash Eurobarometer* sull'acqua⁵, condotta, nel 2012, dalla Commissione Europea al fine di misurare quanto i cittadini si ritengano informati sui problemi connessi al tema. Nell'indagine si è anche analizzato il loro atteggiamento sulle questioni idriche, le azioni e le soluzioni che reputano appropriate. Riguardo alle falde acquifere, ai laghi, ai fiumi e alle acque costiere il sondaggio ha rilevato che molti europei, considerando la qualità dell'acqua un problema serio, non si valutano bene informati. Inoltre, anche se la maggior parte dei cittadini ha già avviato "azioni individuali" per ridurre il proprio consumo di acqua, questa ritiene comunque necessario fare di più per affrontare le questioni idriche.

¹http://ec.europa.eu/environment/water/water-framework/objectives/status_en.htm

²http://ec.europa.eu/environment/water/participation/map_mc/map.htm

³<http://www.eea.europa.eu/soer/europe/freshwater-quality>

⁴ISPRA (2013). Rapporto Nazionale Pesticidi nelle Acque. Rapporto ISPRA 175/2013

⁵Comunità Europea, Attitudes of Europeans towards water, Flash Eurobarometer 344



In particolare, in merito al livello d'informazione e alla serietà della problematica, emerge che soltanto il 37% degli europei e il 34% degli italiani si sentono ben informati sui diversi aspetti riguardanti falde acquifere, laghi, fiumi e acque costiere (Figura IV.1).

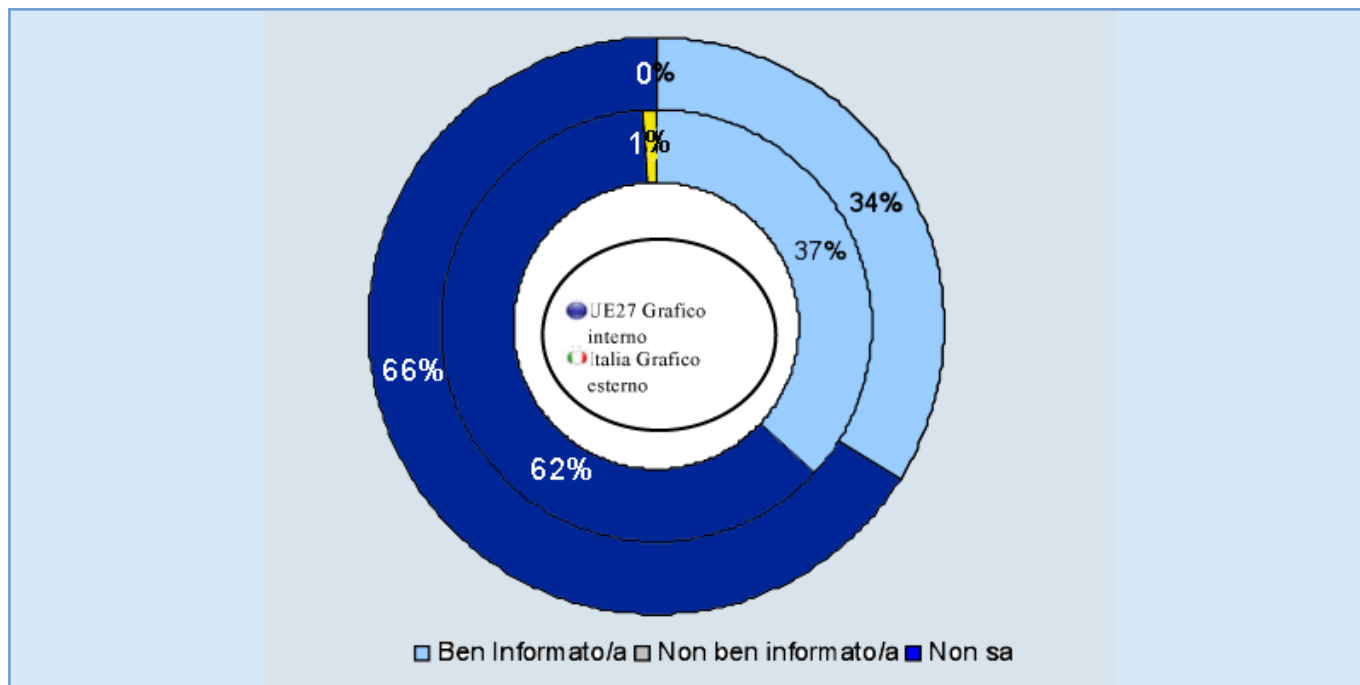


Figura IV.1: Risposte alla domanda: “Quanto si ritiene informato/a sui problemi relativi a falde acquifere, laghi, fiumi e acque costiere nel suo Paese?”⁶

Il 68% degli intervistati europei e ben il 91% di quelli italiani ritengono la qualità delle acque un problema serio per il proprio Paese. Un europeo su tre (31%) e il 53% degli italiani pensano sia un problema molto serio. Invece, un europeo su cinque (22%) non lo ritiene un problema serio.

Europei e italiani considerano serie, con percentuali ancora più alte, le questioni legate alle inondazioni, alla siccità o all'eccessivo consumo di acqua. In dettaglio (Figura IV.2), anche verso questi ultimi temi gli italiani sembrano essere più attenti e/o più sensibili degli europei.

⁶Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Comunità Europea, *Attitudes of Europeans towards water*, Flash Eurobarometer 344

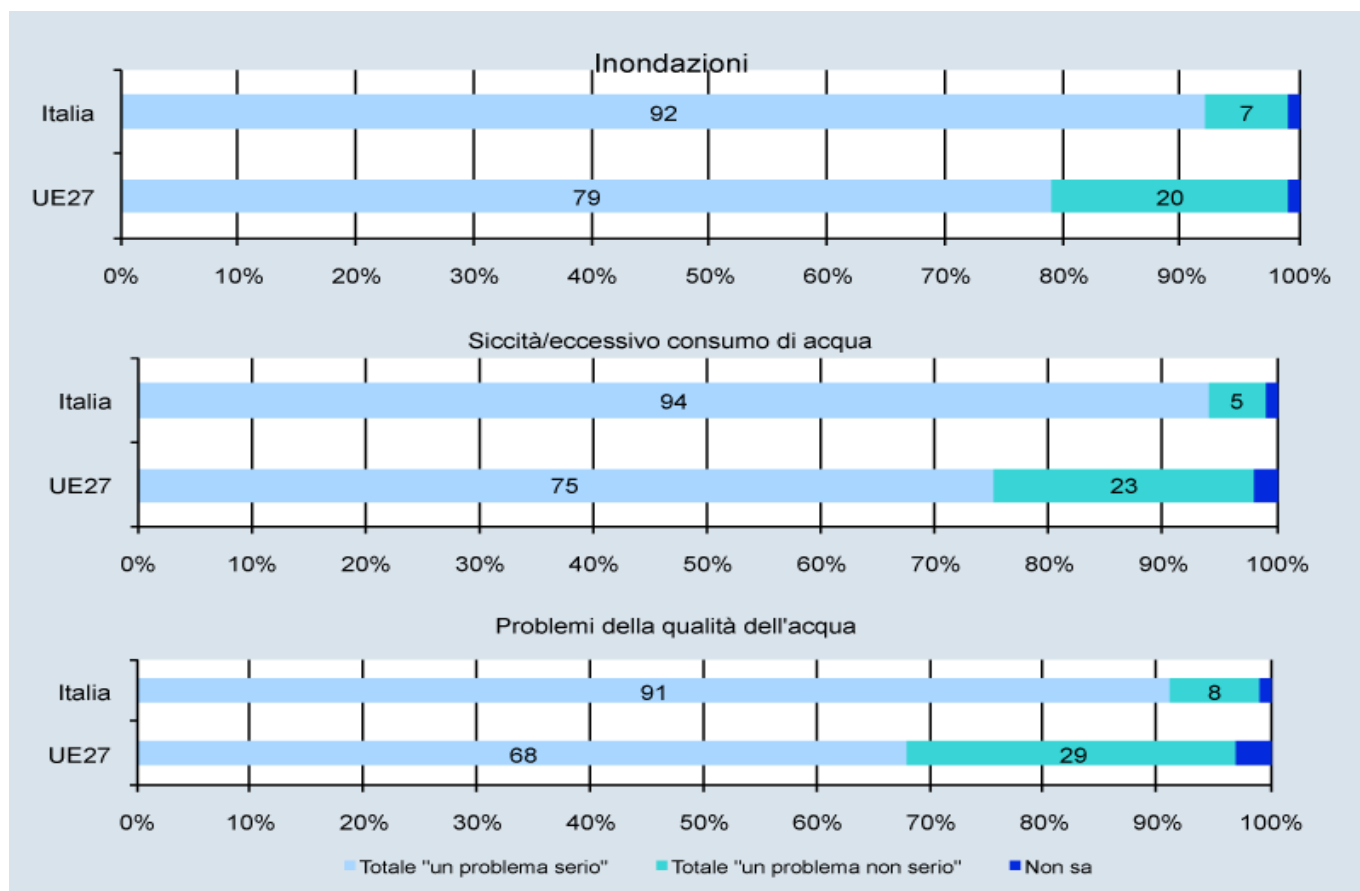


Figura IV.2: Risposte alla domanda: “Direbbe che ciascuno dei seguenti problemi è un problema serio nel suo Paese?”⁷

Gli intervistati che considerano seri i problemi di qualità delle acque sono più propensi a ritenere gravi anche la siccità, il consumo eccessivo di acqua e le inondazioni. L'indagine europea ha rilevato anche quali siano i fattori ritenuti di maggior impatto sullo stato dell'acqua sia in termini di qualità sia di quantità.

Almeno otto su dieci degli intervistati europei ritengono i pesticidi e i fertilizzanti utilizzati in agricoltura (90%), i consumi idrici e le acque reflue delle famiglie (85%) gli impatti più rilevanti sulla qualità e la quantità di acqua in Europa. Per il 77% sono le attività legate alla navigazione (porti, canali, sversamenti) e l'uso eccessivo dell'acqua in agricoltura; mentre più di 6 intervistati europei su dieci ritengono fattori di maggiore impatto l'energia (produzione, energia idroelettrica, acqua di raffreddamento) e il turismo. In Italia tali percentuali (Figura IV.3) sono sempre leggermente più alte, ma con le stesse proporzioni tra le varie opzioni di impatto.

⁷ Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Comunità Europea, *Attitudes of Europeans towards water*, Flash Eurobarometer

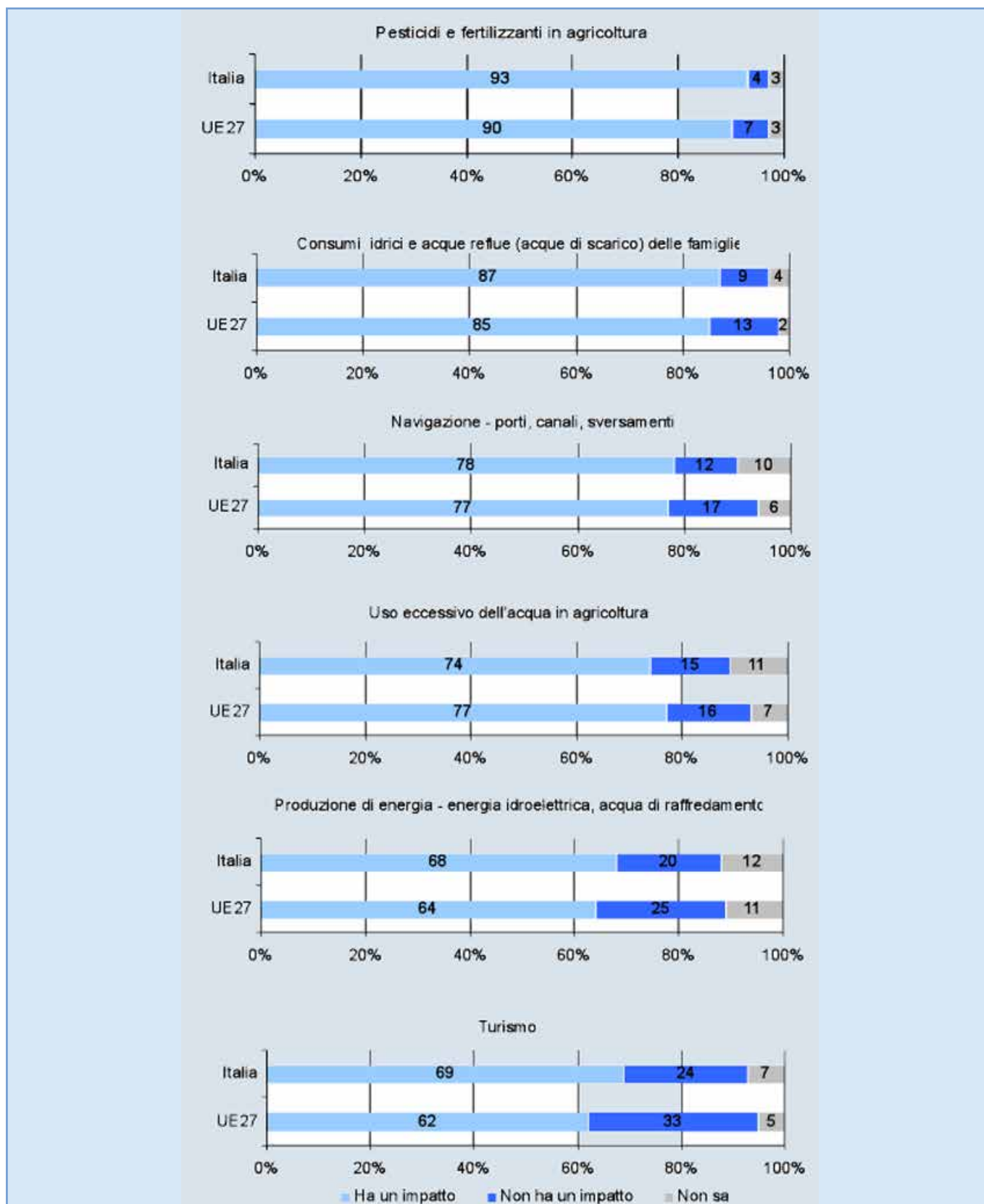


Figura IV.3: Risposte alla domanda: “Secondo Lei ognuno dei seguenti fattori ha o non ha un impatto sullo stato (qualità e quantità) dell’acqua nel suo Paese?”⁸

⁸Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Comunità Europea, *Attitudes of Europeans towards water*, Flash Eurobarometer 344



L'indagine ha identificato anche quali siano le principali minacce per l'ambiente acquatico.

In dettaglio, l'84% degli europei individua nell'inquinamento chimico la principale minaccia. Il 55% indica i cambiamenti climatici, seguiti dalle modificazioni negli ecosistemi acquatici (49%).

Almeno quattro europei su dieci ritengono le alluvioni (46%), la mancanza di acqua (45%) e la crescita delle alghe (41%) i pericoli più allarmanti. Per tre su dieci (30%), invece, i maggiori fattori di rischio sono le infrastrutture quali, dighe, canali e cambiamenti fisici in generale.

L'inquinamento chimico è considerato in tutti i 27 Paesi UE la principale minaccia per l'ambiente acquatico.

Mentre i cambiamenti climatici si collocano tra le prime tre minacce in 23 Paesi, tutti gli altri fattori appaiono meno frequentemente tra le prime tre posizioni, ad esempio: le inondazioni e la crescita delle alghe si presentano tra le prime tre solo in 9 Paesi UE, la carenza d'acqua in sette, i cambiamenti negli ecosistemi acquatici in sei.

Per l'82% degli intervistati italiani la principale minaccia per l'ambiente acquatico è l'inquinamento chimico, seguito dai cambiamenti climatici (50%), dai cambiamenti negli ecosistemi acquatici (48%), dalle alluvioni (47%), dalla mancanza di acqua (41%), dalla crescita di alghe (33%) e dalle infrastrutture (26%).

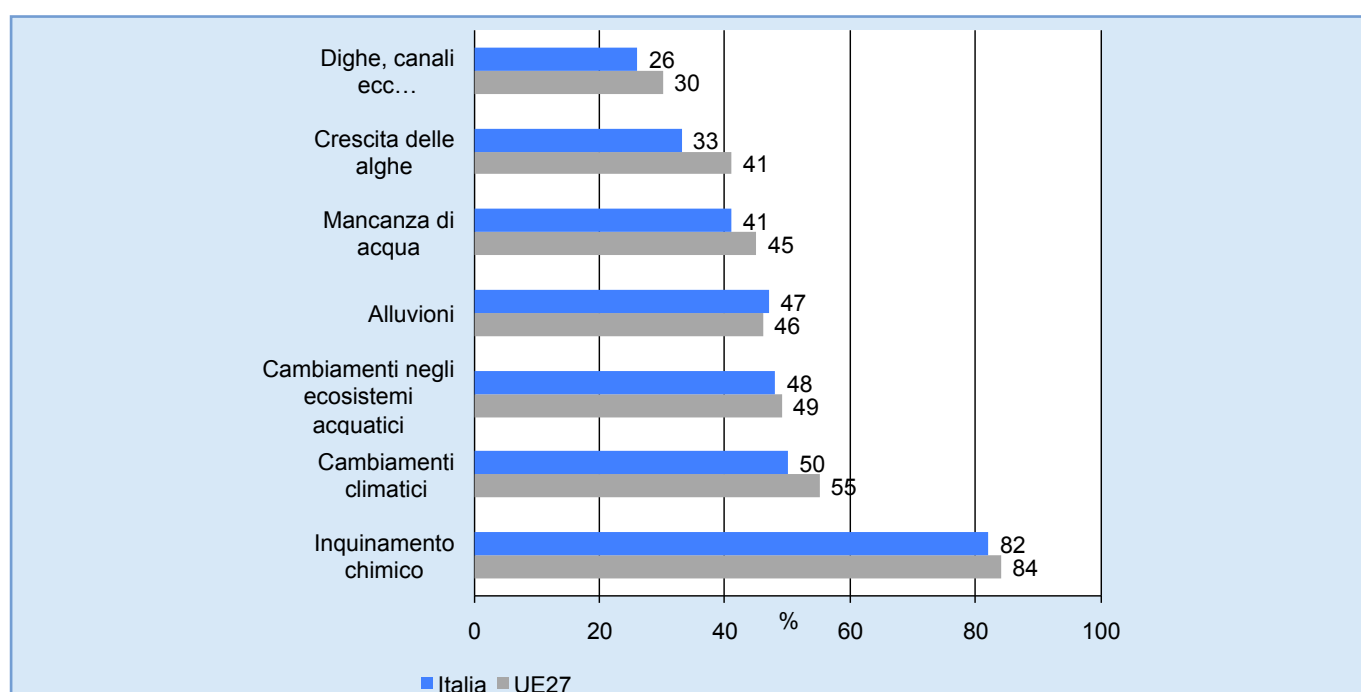


Figura IV.4: Risposte alla domanda: “Dalla seguente lista di minacce, può gentilmente dirmi quale crede siano le principali minacce per l’ambiente acquatico?”⁹ (Possibili risposte multiple)

Più di otto europei su dieci sostengono che i consumatori di acqua dovrebbero essere tassati in base al volume di acqua che utilizzano. Gli intervistati si dividono equamente tra chi pensa che il pagamento dovrebbe essere applicato in tutti i casi e coloro che vorrebbero venissero messe in atto delle misure per compensare gli eventuali effetti negativi a livello sociale delle tariffe dell'acqua. Il 13% invece si ritiene contrario al pagamento dell'acqua in funzione del volume utilizzato. Per gli italiani le opzioni proposte mantengono le stesse proporzioni europee ma con livelli leggermente maggiori per coloro i quali si ritengono contrari al pagamento dell'acqua in funzione del volume utilizzato (17%).

⁹Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Comunità Europea, *Attitudes of Europeans towards water*, Flash Eurobarometer 344

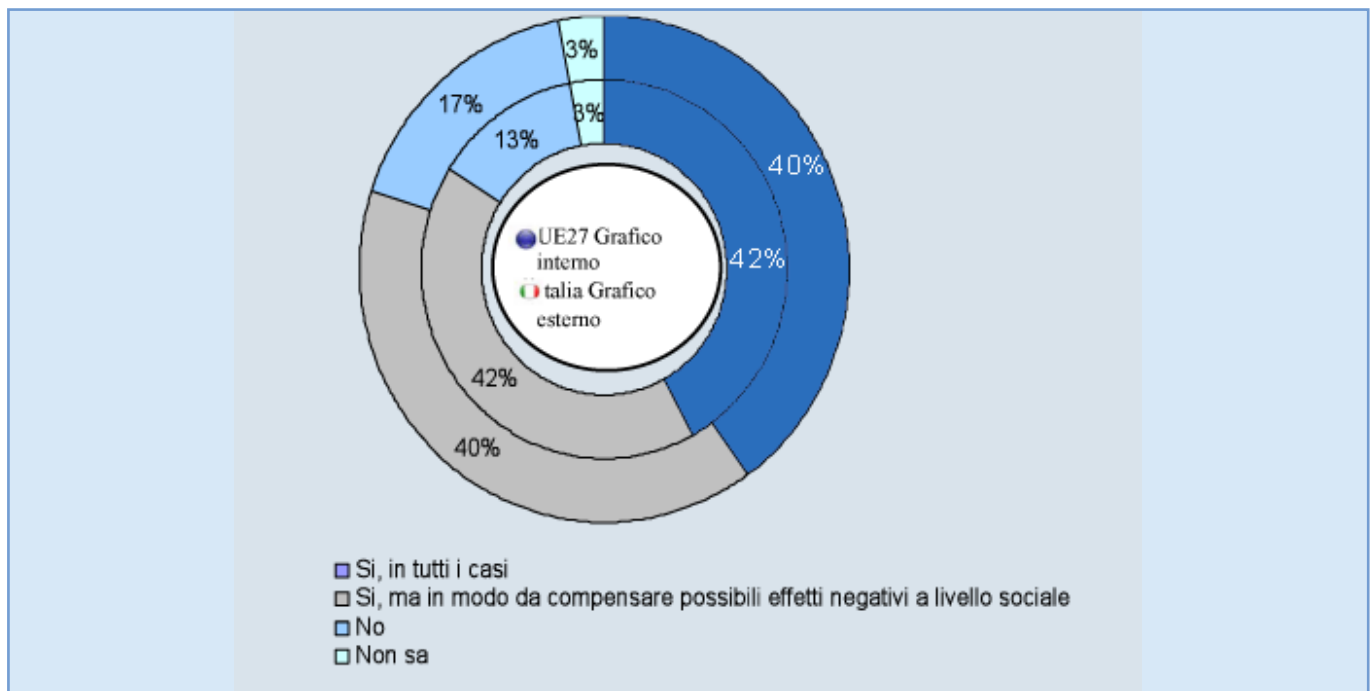


Figura IV.5: Risposte alla domanda: “Lei è d’accordo o no sul fatto che ogni consumatore debba pagare per l’acqua che utilizza?”¹⁰

Agli intervistati è stato chiesto non solo un’opinione sul “prezzo” in funzione del consumo di acqua ma anche se, tale “costo”, debba riflettere o meno l’impatto ambientale che il consumo di acqua produce. Su questo secondo punto, appena poco più di sei intervistati su dieci (europei e italiani) pensano che il prezzo dell’acqua debba riflettere l’impatto ambientale del suo utilizzo (61%), cioè che l’acqua debba essere più cara se il suo utilizzo ha maggiori impatti ambientali.

L’88% dei cittadini europei e italiani ritiene che il riutilizzo di acqua non potabile debba essere diffuso, purché non ci siano rischi per la salute. La maggioranza degli intervistati in tutti i Paesi concorda con questa idea, con risultati che vanno dal 94% a Malta e in Danimarca, al 65% in Lituania. Alla domanda “Che tipo di acqua beve di solito?” quasi la metà degli europei (49%) risponde di bere acqua del rubinetto, un terzo (34%) di bere acqua minerale e il 15% dichiara di bere entrambe. I cittadini di Danimarca, Svezia e Finlandia sono i più grandi consumatori di acqua del rubinetto che, per almeno il 90% in tutti e tre i Paesi, è il tipo di acqua maggiormente consumata. Meno del 5% invece dichiara di bere solitamente acqua minerale. All’opposto, soltanto il 21% dei cittadini del Lussemburgo e il 21% dei ciprioti dichiarano di bere solitamente acqua dal rubinetto.

Per quanto riguarda gli italiani, il 39% dichiara di bere abitualmente acqua del rubinetto, il 46% acqua minerale, mentre il 15% entrambe le tipologie di acqua. Nell’indagine è stato chiesto ai cittadini se stiano attuando iniziative, ed eventualmente quali, atte a una gestione più efficiente delle risorse idriche. Quasi tutti gli intervistati (98% europei e 99% italiani) dichiarano di fare individualmente “qualcosa” per ridurre i problemi connessi e per diventare più efficienti nell’uso delle risorse idriche.

Ad esempio, l’85% degli europei e l’89% degli italiani affermano di limitare la quantità di acqua utilizzata (non lasciando rubinetti aperti, preferendo la doccia al bagno, installando dispositivi di risparmio idrico, ecc.); il 74% degli europei e il 78% degli italiani riciclagli oli domestici e i rifiuti chimici (prodotti farmaceutici inutilizzati, prodotti chimici domestici inutilizzati, vernici, solventi, batterie) (Figura IV.6)

¹⁰Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Comunità Europea, *Attitudes of Europeans towards water*, Flash Eurobarometer 344

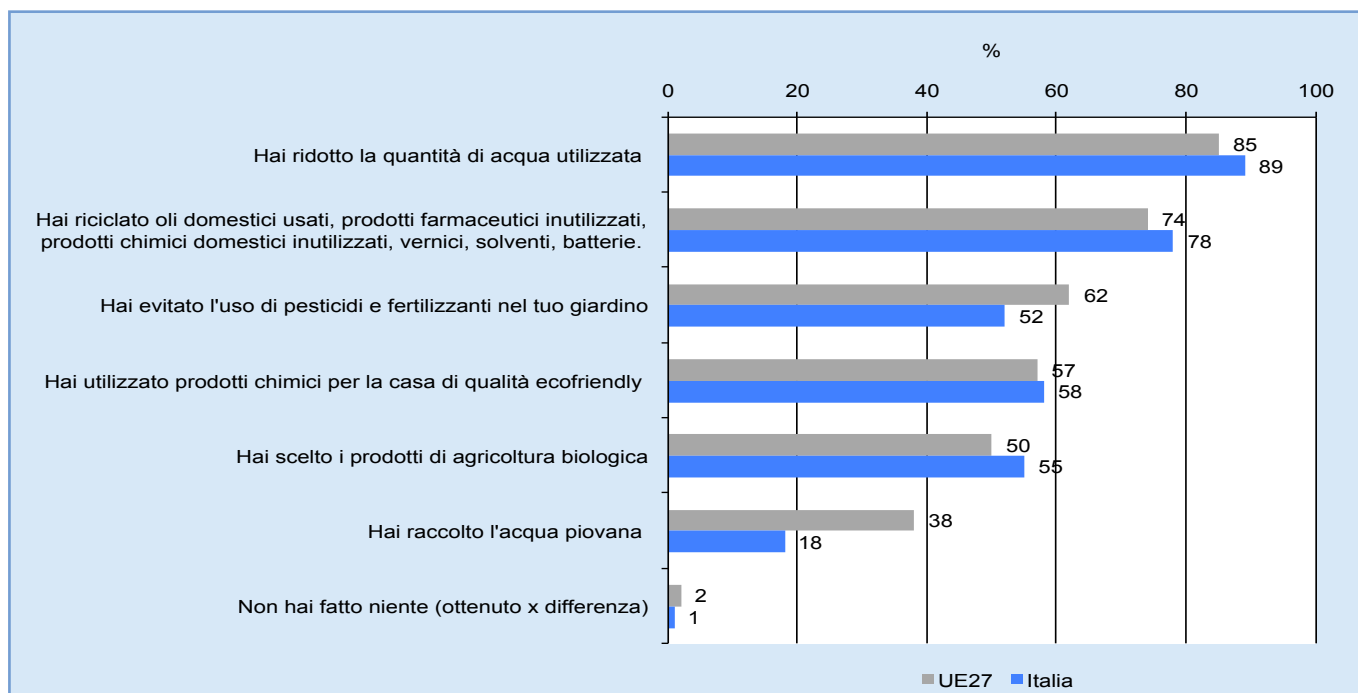


Figura IV.6: Risposta alla domanda: “Ci sono diversi modi per ridurre i problemi idrici e rendere più efficiente l’uso delle risorse idriche. Al tal fine hai fatto una delle seguenti azioni negli ultimi due anni?”¹¹

Nonostante queste iniziative individuali, più della metà degli intervistati europei (61%) e degli italiani (67%) non crede che le famiglie stiano facendo abbastanza per utilizzare l’acqua in modo efficiente. Inoltre, più della metà sia degli europei sia degli italiani ritiene non sufficiente l’operato dell’industria (65% UE e 73% Italia) e dell’agricoltura (51% UE e 53% Italia) in termini di utilizzo efficiente delle risorse idriche.

In 19 Paesi su 27, il metodo più efficace per affrontare i problemi idrici è quello di incrementare le informazioni sulle conseguenze ambientali dell’utilizzo dell’acqua, opinione condivisa da 2/3 degli europei (67%).

In termini di informazione solo il 7% degli europei e il 5% degli italiani hanno sentito parlare della nuova Strategia europea per la tutela delle risorse idriche “Blueprint to Safeguard Europe’s Water Resources”, soltanto l’11% degli europei e il 16% degli italiani sono a conoscenza dei piani di gestione dei bacini idrografici. Nove europei su dieci (89%) non hanno preso parte alla consultazione di un piano di gestione del bacino idrografico.

Tuttavia, il 51% degli intervistati si è dichiarato interessato a partecipare a una prossima revisione del piano. Anche il 51% dei rispondenti italiani dichiara interesse per un coinvolgimento futuro in materia. In generale, circa tre quarti (73%) degli intervistati europei ritiene che l’UE dovrebbe proporre misure supplementari per affrontare i problemi idrici e, almeno la metà di questi, desidererebbe esprimere il proprio parere su tali misure. Il 12% degli europei e il 9% degli italiani ritengono, comunque, che questo non sia un settore di competenza dell’UE.

IV. 2. Qualità dell’aria

Analogamente alle risorse idriche, la Commissione Europea ha condotto un’indagine ad hoc sulla qualità dell’aria, anch’essa tra le principali preoccupazioni per gli europei, nonché un settore in cui l’Unione Europea è stata particolarmente attiva da più di trent’anni. Dal punto di vista normativo, obiettivo fondamentale dell’UE in materia è “raggiungere livelli di qualità dell’aria che non comportino impatti inaccettabili e rischi per la salute umana e l’ambiente”¹². L’UE ha già in atto una serie di leggi e iniziative per migliorare la qualità dell’aria, controllando le emissioni nocive e attuando misure nei settori trasporti, industria ed energia per proteggere l’ambiente¹³.

¹¹ Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Comunità Europea, *Attitudes of Europeans towards water*, Flash Eurobarometer 344

¹² http://ec.europa.eu/environment/air/review_air_policy.htm

¹³ http://ec.europa.eu/environment/air/index_en.htm



Come parte dei continui sforzi per migliorare la qualità dell'aria e l'inquinamento atmosferico, s'inserisce proprio l'indagine sopra citata (*Flash Eurobarometer*)¹⁴ che ha il fine di esplorare attentamente le aspettative e le conoscenze del pubblico europeo sull'argomento.

Relativamente al livello di informazione e alla serietà dei problemi legati alla qualità dell'aria, quasi sei europei su dieci non si reputano informati sulle questioni della qualità dell'aria nel loro Paese (59%). In quattro Paesi, almeno un quarto degli intervistati pensa di non essere informato affatto: Spagna (31%), Lussemburgo, Cipro e Lettonia (27% ciascuno). In Italia il 49% non si sente sufficientemente informato e il 14% non si ritiene informato affatto. Tre quarti degli europei (74%) e degli italiani (75%) non hanno sentito parlare degli *standard* di qualità dell'aria dell'UE. Inoltre, il 58% degli europei e il 69% degli italiani che invece ne hanno sentito parlare, li ritengono insufficienti e pensano sia necessario rafforzarli. Il 74% degli europei e l'81% degli italiani non conosce neanche l'esistenza della direttiva sui limiti nazionali di emissione (*National Emission Ceilings*), e chi ne ha sentito parlare ritiene tali limiti insufficienti e, pertanto, da rafforzare.

Relativamente ai problemi sulla salute umana connessi alla qualità dell'aria, l'87% degli europei e il 97% degli italiani ritengono le malattie respiratorie una preoccupazione seria e almeno sei intervistati su dieci in ogni Paese, concordano con quest'opinione. Il 92% dei cittadini europei e il 95% degli italiani, e almeno otto intervistati su dieci in ciascun Paese, ritengono invece le malattie cardiovascolari un grave problema. Per quanto concerne l'asma e le allergie, l'87% degli europei le reputa un problema serio, in Italia si riscontrano le percentuali più alte (94%) di tutti i Paesi europei. Anche l'acidificazione e l'eutrofizzazione sono considerate gravi dalla maggioranza dei cittadini. In dettaglio, sette europei su dieci e l'82% degli italiani considerano grave l'acidificazione, più di tre quarti (78%) degli europei e l'87% degli italiani valutano altrettanto l'eutrofizzazione.

Il 56% degli europei ritiene che la qualità dell'aria negli ultimi 10 anni si sia deteriorata, il 16% sostiene invece sia migliorata. Secondo l'81% degli italiani (percentuale più alta tra i Paesi EU27) la qualità dell'aria nel proprio Paese è addirittura peggiorata. (Figura IV.7)

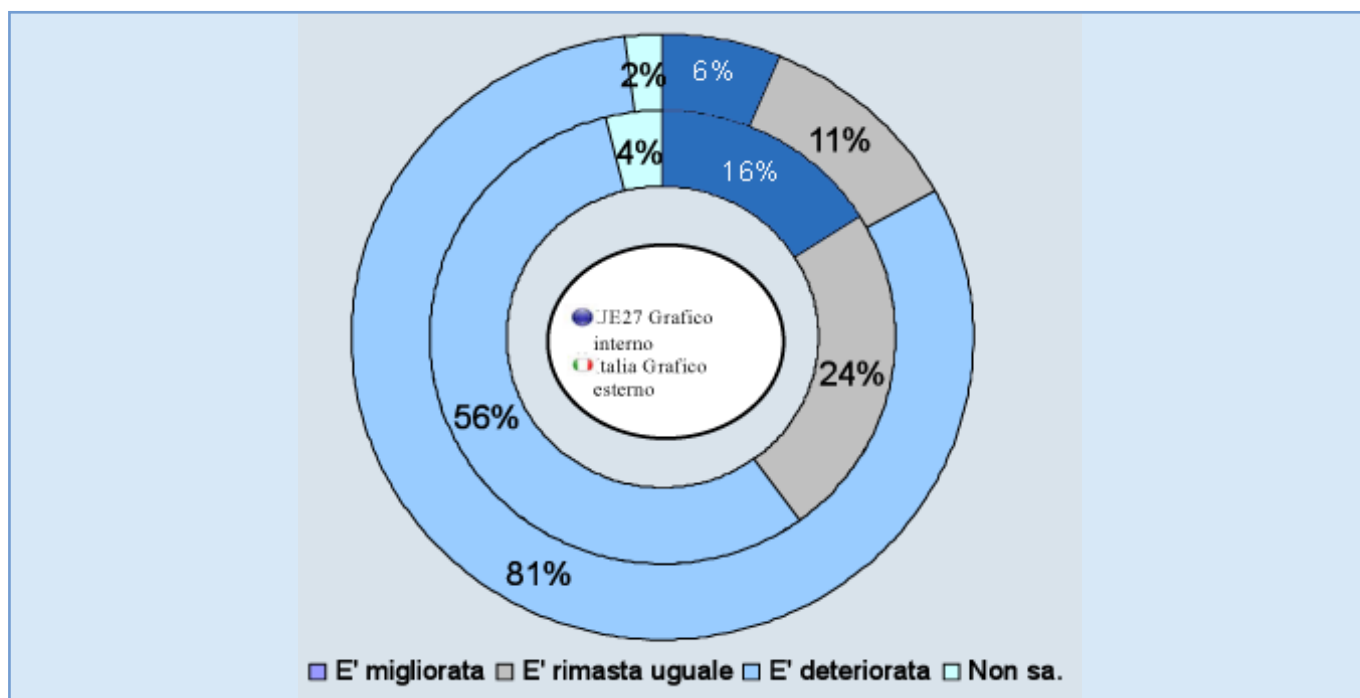


Figura IV.7: Risposte alla domanda “Secondo Lei, nel corso degli ultimi 10 anni la qualità dell'aria nel suo Paese?”¹⁵

¹⁴ Comunità Europea, *Attitudes of Europeans towards air quality*, Flash Eurobarometer 360

¹⁵ Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Comunità Europea, “*Attitudes of Europeans towards air quality*, Flash Eurobarometer 360”



Quando è stato chiesto di identificare i fattori che incidono in maniera dannosa sulla qualità dell'aria, più di tre quarti (77%) hanno indicato le emissioni prodotte dalle automobili e dai camion. Poco più di due terzi (67%) pensano che anche le emissioni derivanti dalla produzione industriale (acciaio, cemento, cellulosa e carta, ecc.) e da centrali elettriche a combustibili fossili abbiano un grande impatto sulla qualità dell'aria, mentre il 54% lo attribuisce alle emissioni da trasporto internazionale (ad esempio navi e aerei). Meno della metà di tutti gli intervistati ritiene che le emissioni provenienti da aziende agricole, dovute alla combustione di fertilizzanti e di rifiuti agricoli (41%) e il consumo di energia residenziale (ad esempio carbone e legna per il riscaldamento dei singoli nuclei familiari) (34%), abbiano un robusto peso sulle emissioni complessive, anche se circa quattro europei su dieci le considera di impatto moderato sulla qualità dell'aria. Il consumo di energia residenziale, secondo un europeo su cinque, ha poco (17%) o nessun impatto (3%). Come si osserva nella Figura IV.8, le percentuali attribuite dagli italiani sono sempre più alte in riferimento a tutti i potenziali impatti oggetto della domanda.

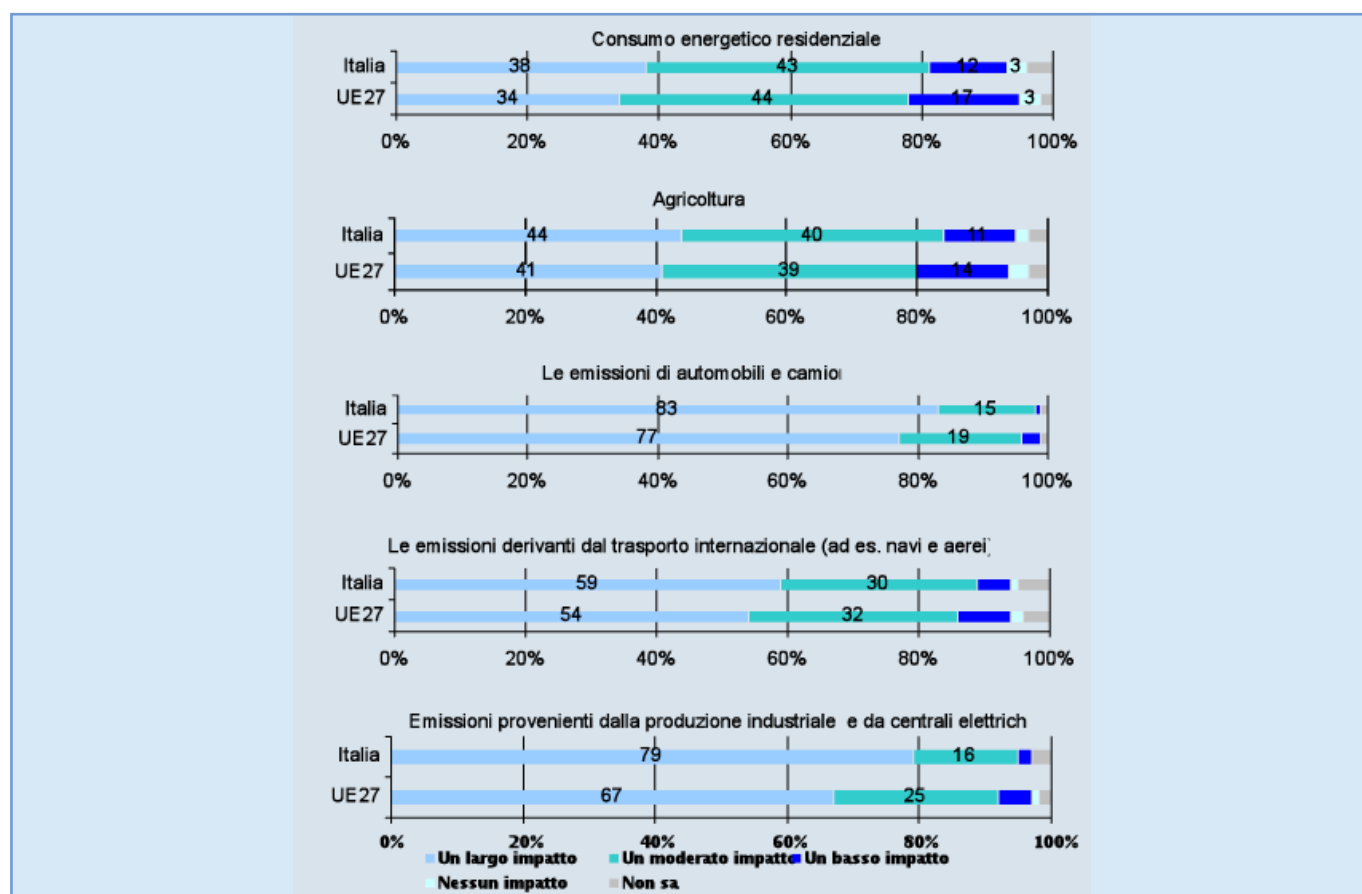


Figura IV.8: Risposte alla domanda: “Quale impatto pensa che abbiano sulla qualità dell’aria del suo Paese ognuno dei seguenti fattori? [grande, moderato, basso o nessun impatto]”¹⁶

Più di sei europei su dieci (63%) e il 58% degli intervistati italiani indicano tra le azioni intraprese personalmente per ridurre le emissioni nocive in aria, negli ultimi due anni, l'utilizzo di trasporti pubblici, di biciclette o l'andare a piedi piuttosto che l'utilizzo dell'automobile. Poco più della metà (54% europei) dichiara di aver sostituito il proprio impianto energetico con apparecchiature più recenti per una migliore efficienza energetica, mentre il 27% ha rimodernato l'impianto di riscaldamento con installazioni a bassa emissione. Il 22% ha comprato un'auto o ha utilizzato prodotti a bassa emissione per alimentare i camini o i barbecue (20%). La Figura IV.9 mostra come gli italiani forniscano percentuali quasi sempre più basse rispetto alla media europea per ogni opzione suggerita.

¹⁶ Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Comunità Europea, *Attitudes of Europeans towards water*, Flash Eurobarometer 360

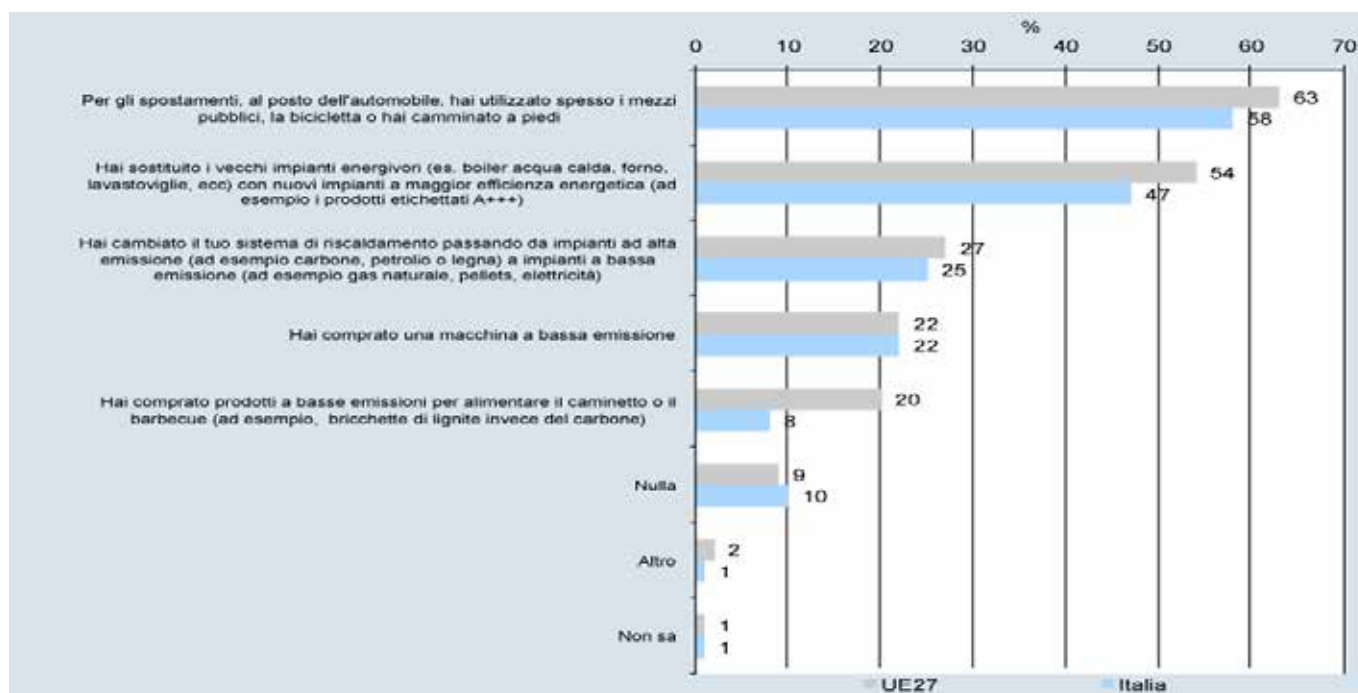


Figura IV.9: Risposte alla domanda: “Ci sono diversi modi per ridurre le emissioni nocive per l’aria. Per ridurre questi problemi cosa ha fatto, tra le azioni seguenti, negli ultimi due anni? (Possibili risposte multiple)”¹⁷

Dalle opzioni presentate nella Figura IV.9 si evince che trattasi prevalentemente di azioni relative al settore dei trasporti e a quello energetico. L'indagine ha sondato anche le opinioni sui sistemi energetici più eco *friendly* relativi a tali settori. A tal proposito, le auto elettriche (71%) sono considerate dagli europei quelle con il sistema di alimentazione più ecologico in termini di qualità dell'aria, seguite al secondo posto dalle automobili ibride elettriche/benzina (39%); per gli italiani al primo posto ci sono le auto elettriche (74%) seguite dalle auto a *biofuel* (29%).

In termini energetici, per i cittadini europei l'elettricità è considerata il sistema più ecologico per riscaldare la casa (50%), seguita dalle biomasse legnose (46%), dal gas e dalla biomassa *pellet* (entrambi 39%).

Per gli italiani, invece, i quattro sistemi sopracitati si equivalgono in termini di preferenze energetiche, si passa infatti dal 39% per il gas al 38% per le biomassa legnose e per l'elettricità, fino al 37% per le biomasse *pellet*.

Ancora a proposito del settore energetico, è stato chiesto di identificare le opzioni considerate oggi prioritarie, perché in grado di determinare un forte impatto sulla salvaguardia della qualità dell'aria nei prossimi 30 anni. Gli intervistati sono apparsi meno propensi a parlare dei combustibili fossili non convenzionali come il gas *shale* (9% europei e 3% italiani) e combustibili fossili tradizionali (8% europei e 4% italiani).

La maggioranza (70% europei e 77% italiani) ha individuato le fonti energetiche rinnovabili come preminenti (la più menzionata tra tutte le opzioni e in tutti i Paesi europei).

Poco più di un quarto degli europei (28%) e poco meno di un quarto degli italiani (21%) indicano l'efficienza energetica.

Il 18% degli europei e l'11% degli italiani hanno scelto l'opzione energia nucleare, mentre circa uno su dieci tra gli europei (12%) e solo il 7% degli italiani hanno segnalato la cattura e lo stoccaggio dell'anidride carbonica. Gli europei ritengono che non si stia facendo abbastanza per garantire una buona qualità dell'aria nei rispettivi Paesi. In dettaglio, tra gli attori coinvolti sono indicati: le autorità pubbliche (72%), seguiti dai produttori di energia (64%) e dalle famiglie (61%). Circa la metà degli intervistati indicano anche i produttori di automobili (53%) e gli agricoltori (50%).

Complessivamente la maggioranza degli intervistati attribuisce alle autorità pubbliche la principale responsabilità: in particolare, il 91% degli intervistati in Grecia, l'87% in Spagna, l'86% in Italia e Romania, l'85% in Lituania e l'83% in Bulgaria. L'unica eccezione si registra in Finlandia dove solo il 43% fornisce la medesima risposta, e addirittura il 49% sostiene il contrario.

¹⁷ Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Comunità Europea, *Attitudes of Europeans towards water*, Flash Eurobarometer 360

Allo stesso tempo, il 49% dei rispondenti (europei e italiani) ritiene che le sfide legate all'inquinamento atmosferico possano essere affrontate meglio a livello europeo, il 23% degli europei e il 18% degli italiani affronterebbero le sfide a livello nazionale e il 24% degli europei e il 28% degli italiani a livello locale.

Agli intervistati è stato chiesto, inoltre, di identificare il modo considerato più efficace per affrontare i problemi legati alla qualità dell'aria: le percentuali più alte (43% europei e 45% italiani) si sono registrate per l'opzione: "applicare controlli sull'inquinamento più severi sulle attività di produzione industriali ed energetiche (ad esempio richiedendo l'applicazione della miglior tecnologia disponibile)".

Poco più di un terzo degli europei pensa che assegnare incentivi finanziari più consistenti (ad esempio agevolazioni fiscali, sovvenzioni) per prodotti a basse emissioni e fornire al pubblico maggiori informazioni sulle conseguenze dell'inquinamento sulla salute e sull'ambiente siano le soluzioni più efficaci.

Circa un quarto degli europei, invece, è a favore di controlli più severi sulle emissioni di auto e camion nuovi e vorrebbe limitare il traffico nelle città inquinate (ad esempio con tasse sul traffico e aree a basse emissioni).

Poco meno di uno su cinque europei opta per l'introduzione di una legislazione più severa, per garantire una migliore applicazione di quella vigente e vorrebbe fosse incrementata la tassazione sulle attività inquinanti.

Le opinioni degli italiani in merito sono pressoché quelle espresse dai cittadini europei (Figura IV.10).

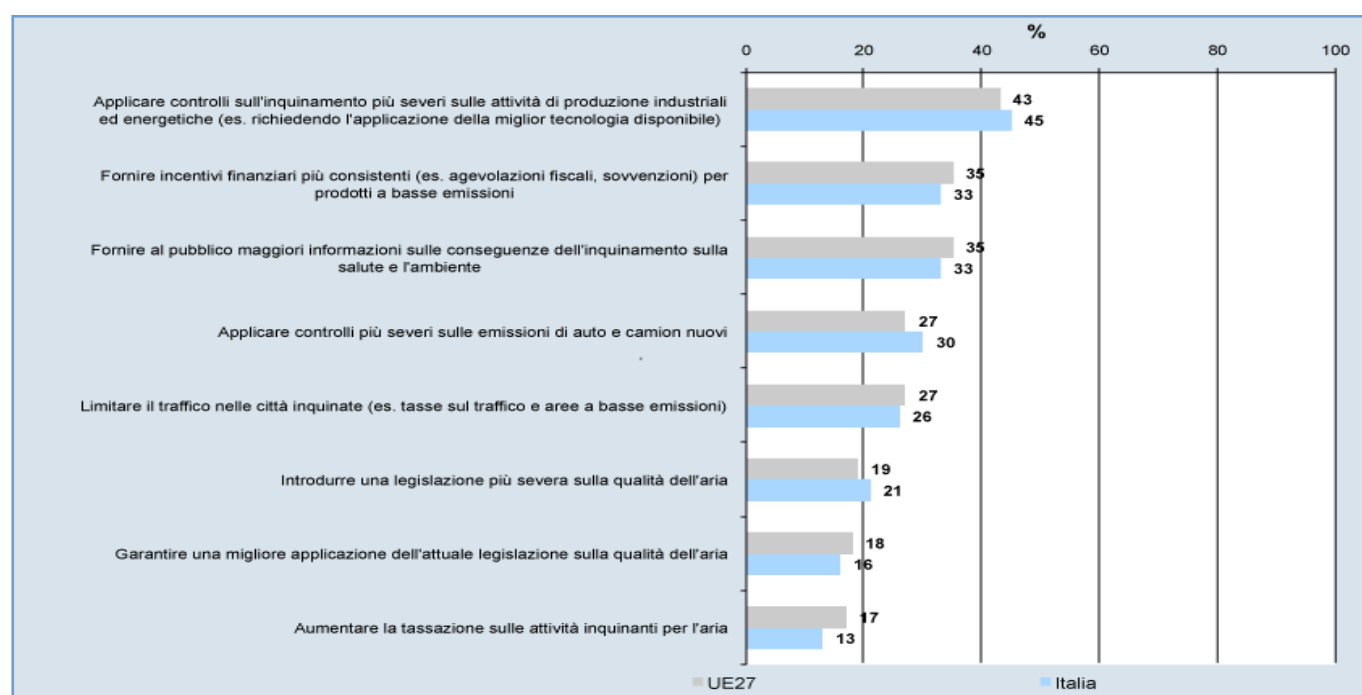


Figura IV.10: Risposte alla domanda: "Secondo lei quale dei seguenti mezzi sarebbe il più efficace per affrontare i problemi relativi alla qualità dell'aria? (massimo due risposte)"¹⁸

L'85% degli europei è d'accordo con il principio "chi inquina paga" e almeno tre quarti degli intervistati in ciascun Paese UE è concorde, gli italiani lo sono per l'89%.

Relativamente ai problemi della qualità dell'aria, nonostante l'esigua informazione in materia, la maggioranza degli europei (79%) ritiene che l'UE debba proporre ulteriori misure.

In dettaglio, il 47% degli intervistati propone e vorrebbe essere coinvolto, esprimendo il proprio parere su tali soluzioni; il 32% ritiene necessarie ulteriori misure, ma non ha interesse a esprimere il proprio parere.

IV. 3. Conclusioni

Da entrambe le indagini esaminate, emergono atteggiamenti pressoché analoghi tra cittadini europei e italiani. In generale si lamenta una mancanza di informazione adeguata sulle tematiche oggetto d'indagine.

¹⁸ Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Comunità Europea, *Attitudes of Europeans towards water*, Flash Eurobarometer 360

Si percepiscono come gravi gli impatti generati da una cattiva gestione o da una scarsa qualità delle condizioni esistenti. Inoltre, tutti gli attori coinvolti, a partire dalle autorità pubbliche, dovrebbero provare a fare di più per garantire livelli di qualità ambientali superiori, magari facilitando quelle iniziative che individualmente i cittadini cercano di attuare nella propria quotidianità al fine di migliorare lo *status quo* delle risorse idriche e della qualità dell'aria.